

# Rassegna Stampa

da Sabato 11 aprile 2026 a Domenica 12 aprile 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
33	Corriere della Sera	12/04/2026	<i>"Il senso del lavoro per mio padre, progettista del Mose" (F.Scotti)</i>	3
<b>Rubrica Ambiente</b>				
7	Il Sole 24 Ore	11/04/2026	<i>Dissesto idrogeologico, fermo da 28 mesi il Piano che riporta la regia a Palazzo Chigi (M.Perrone)</i>	4
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1+5	Il Sole 24 Ore	11/04/2026	<i>Decreto 5.0 al traguardo Iperammortamento per i software con canone (C.Fotina)</i>	7
1+8	Il Sole 24 Ore	12/04/2026	<i>Bandi Ue per la ricerca, Italia avanti a passo lento: e' scavalcata dall'Olanda (E.Bruno)</i>	10
<b>Rubrica Energia</b>				
1+24	Il Sole 24 Ore	11/04/2026	<i>Lunedì riparte il Conto termico Domande in attesa, arriva la proroga (G.Latour)</i>	12
1+5	Il Sole 24 Ore	12/04/2026	<i>Energia, guerre e algoritmo: chi ridisegna la mappa del potere globale (B.Carfagna)</i>	13
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
27	Italia Oggi	11/04/2026	<i>Scuole, Scia per l'antincendio entro 9 mesi (A.Moro)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
24	Il Sole 24 Ore	11/04/2026	<i>Consulenti fiscali, responsabilita' da legare ai vantaggi conseguiti (G.Pizzonia)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
26	Italia Oggi	11/04/2026	<i>L'iper-ammortamento con meno esclusioni (F.Leone)</i>	17



La storia

## «Il senso del lavoro per mio padre, progettista del Mose»

A proposito del Mose (*Corriere*, 5 aprile), penso che sia giusto celebrare un'opera che ha protetto Venezia per oltre tre miliardi di euro di danni evitati. È giusto raccontare chi oggi la gestisce con dedizione. Mio padre, l'ingegner Alberto Scotti, era il progettista del Mose, lo è stato per quarant'anni. È mancato un anno fa. Non è citato nell'articolo, e, credo, lui non se ne sarebbe stupito. Non avrebbe detto nulla. Leggere l'articolo mi ha fatto pensare a qualcosa che mio padre mi ha trasmesso e che oggi, nel mio lavoro come architetto e come presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano, sento più che mai necessario ricordare: il senso civile del lavoro tecnico. Mio padre era un ingegnere nel senso più pieno del termine. Ci ha insegnato che il lavoro serve a produrre cose tangibili, concrete, formalmente riconoscibili, e che questo va fatto non per se stessi, ma per gli altri. Per fare la cosa

giusta. Per fare la cosa utile. Utile nel senso più alto, nel senso della collettività. Non ho mai incontrato molte persone con questa vocazione così netta. Forse solo i medici hanno questo stesso modo di vedere il proprio ruolo nel mondo. Il Mose è un'opera straordinaria. Ma dietro ogni opera straordinaria ci sono uomini e donne che hanno scelto di mettere la propria intelligenza, la propria vita professionale, al servizio di qualcosa che li trascende. Senza aspettarsi riconoscimenti. Senza chiederli. In un momento in cui le professioni tecniche faticano a trasmettere alle nuove generazioni il senso profondo di questo impegno, credo che raccontare anche quella dimensione (non solo i numeri, i risultati) sia un atto di responsabilità culturale. Mio padre non avrebbe mai scritto questa lettera. Io sì, per noi che rimaniamo, e per chi viene dopo.

**Francesca Scotti**

La lettrice è figlia dell'ingegner Alberto Scotti, progettista del Mose, mancato un anno fa. Ha imparato da lui il senso del lavoro tecnico al servizio della collettività.





# Dissesto idrogeologico, fermo da 28 mesi il Piano che riporta la regia a Palazzo Chigi

## La bozza del testo

Nella proposta gli interventi sopra i 10 milioni affidati alle sette Autorità di bacino

**Manuela Perrone**

ROMA

La frana in Molise è soltanto l'ultimo di una serie di eventi calamitosi - il più eclatante a Niscemi, - che stanno funestando il territorio italiano, complice il cambiamento climatico. Laddove prima 300 millimetri di pioggia si distribuivano in un anno, oggi cadono in 5-10 ore, impedendo al terreno di assorbirli. Ma, nonostante le emergenze che si accumulano, una spesa media per affrontarle cresciuta dal 2010 da 1,2 a 3,3 miliardi l'anno e gli oltre 5,7 milioni di italiani che risiedono in aree a rischio, il disegno di legge che dovrebbe dare il via a un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico è fermo in un Dipartimento del ministero dell'Ambiente da ben 28 mesi. Lì era stata trasmessa dagli uffici di Largo Chigi, sede del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, che ha anche la delega della ricostruzione post calamità (Dipartimento Casa Italia).

La bozza, visionata dal Sole 24 Ore, consta di 15 articoli che istituiscono un «Sistema nazionale difesa suolo», il cui cuore è rappresentato da una cabina di regia a Palazzo Chigi (abrogando quella Strategia Italia voluta nel 2018 dal Governo Conte) e presieduta dal presidente del Consiglio, composta da sette ministri (Protezione civile, Economia, Ambiente, Infrastrutture, Agricoltura, Interno, Coesione), gli stessi che erogano fondi per la messa in sicurezza del territorio senza un coordinamento centrale, nonché da un rappresentante ciascuno per Regioni, Province e Comuni.

Sarebbe questo l'organo individuato a predisporre e presentare, entro tre mesi e 15 giorni dall'approvazione del testo, il Piano nazionale antidissesto: un programma dettagliato con la mappa degli interventi strate-

gici sopra i 10 milioni di euro ritenuti necessari e affidati - questa è la novità principale - alle sette Autorità di bacino distrettuali, gli enti pubblici responsabili della pianificazione e gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche su base idrografica. Quelli che hanno il polso della situazione sul pericolo frane e gli strumenti per monitorarlo.

Sempre la cabina di regia dovrebbe effettuare la ricognizione delle risorse da destinare al programma. All'Ambiente, invece, il compito di sottoporre, sentita la Conferenza Stato-Regioni, gli schemi degli indirizzi e dei criteri per lo svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna e per la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni.

Restano ferme in capo alle Regioni le competenze assegnate dallo Stato ai presidenti in qualità di commissari contro il dissesto e la realizzazione dei piani locali con gli interventi più diffusi sul territorio. A loro compete anche trasmettere ogni anno al dicastero dell'Ambiente la relazione sull'uso del suolo e sulle condizioni dell'assetto idrogeologico e alimentare una Piattaforma nazionale difesa suolo, pensata dal Ddl come strumento informativo del Sistema nazionale difesa suolo che raccoglie i dati su interventi e opere.

Mercoledì al Question Time alla Camera è stato Musumeci, rispondendo a un'interrogazione sul maltempo in Abruzzo, a dirsi «consapevole che la competenza alle Regioni in materia di dissesto idrogeologico non appare sufficiente per far fronte a una complessità particolarmente articolata». Nella stessa occasione il ministro ha reso noto di aver proposto il Piano nazionale contro il dissesto da affidare alle Autorità di bacino. Autorità a cui il Dipartimento Casa Italia ha già assegnato (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio scorso) la promozione di un programma nazionale di interventi dedicato ai fenomeni franosi, attingendo per 100 milioni di euro dal Fondo per la riduzione dei rischi naturali istituito dall'ultima legge di bilancio (Fondo che conta 350 milioni totali per il 2026). «La proposta di

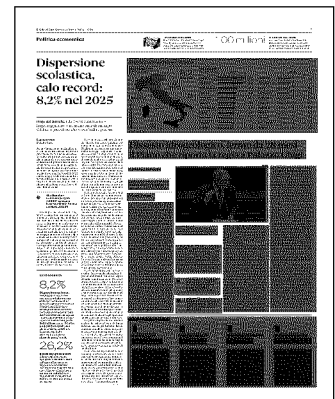
Piano nazionale è all'esame dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture - ha specificato Musumeci - e spero che prestissimo qualche burocrate possa avere la consapevolezza di far giungere alla definizione questo progetto con il necessario senso di responsabilità». Un messaggio in bottiglia perché le resistenze a superare la polverizzazione di competenze e risorse, in un Paese in cui il rischio frana è aumentato nell'ultimo quinquennio dal 15 al 23%, vengano meno.

Intanto, dal ministero dell'Ambiente fanno sapere che come ogni anno si lavora al Piano per la mitigazione del rischio idrogeologico affidato al dicastero: per il 2026 l'attività è stata avviata, chiedendo alle Regioni di presentare le proprie proposte nei limiti delle risorse disponibili. Sul piatto, circa 313 milioni di euro per interventi subito cantierabili. Una volta selezionati i progetti ed effettuata l'istruttoria, i decreti interministeriali di finanziamento saranno emanati. A firma del ministro dell'Ambiente, di concerto con il ministro per la Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **L'accenno di Musumeci alla Camera: «Confido nel necessario senso di responsabilità di qualche burocrate»**

● **Intanto l'Ambiente lavora a interventi per la mitigazione del rischio, sul piatto 313 milioni per il 2026**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

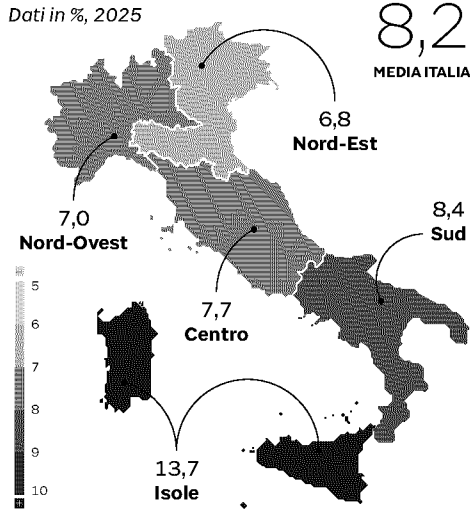
159329



## Studenti in uscita dal sistema d'istruzione

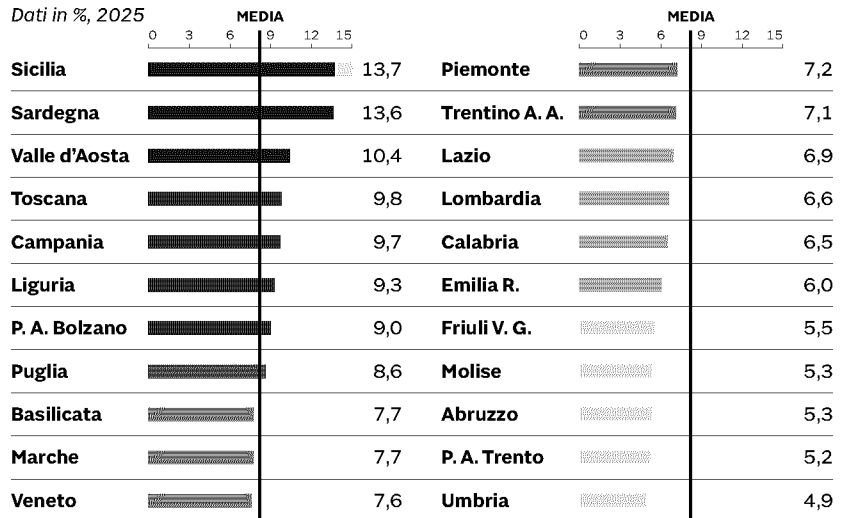
### PER MACRO-AREE

Dati in %, 2025



### PER REGIONE

Dati in %, 2025



Fonte: Istat, 2025

ANSAE



### Nello Musumeci.

Il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, durante il question time mercoledì scorso alla Camera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## I punti cardine del sistema

1

### LA GOVERNANCE

#### Un Sistema per la difesa suolo

Lo schema di disegno di legge istituisce un Sistema nazionale difesa suolo che esercita le funzioni di programmazione, progettazione ed esecuzione degli interventi e delle opere. Ne fanno parte una cabina di regia, le amministrazioni pubbliche statali titolari di risorse dedicate, le Regioni, le Autorità di bacino, le Province, i Comuni, gli enti e agenzie di ricerca e le stazioni appaltanti.

2

### IL CUORE OPERATIVO

#### A Palazzo Chigi la cabina di regia

Fulcro del Sistema nazionale difesa suolo è la cabina di regia istituita a Palazzo Chigi, che propone al presidente del Consiglio per l'approvazione i piani di bacino, gli atti per provvedere in via sostitutiva in caso di inadempienza, i programmi di intervento delle Autorità di bacino, il Piano nazionale antidissesto idrogeologico e ogni altro atto di indirizzo e coordinamento.

3

### IL SISTEMA INFORMATIVO

#### La piattaforma per le opere

Lo strumento informativo del Sistema nazionale difesa suolo proposto nella bozza di disegno di legge è la Piattaforma nazionale difesa suolo, che raccoglie e detiene le informazioni sugli interventi e sulle opere per favorire la conoscenza, l'utilizzo e la condivisione del patrimonio informativo detenuto da tutti i soggetti competenti in materia.

4

### I SOGGETTI ATTUATORI

#### Il ruolo delle Autorità di bacino distrettuali

Alle sette Autorità di bacino distrettuali, che lo schema di Ddl rafforza, viene affidato il compito di attuare, oltre ai piani di bacino per gli interventi sotto i 10 milioni di euro, anche le opere superiori ai 10 milioni di euro individuate dal Piano nazionale per il contrasto al dissesto idrogeologico approvato su proposta della cabina di regia.



# Decreto 5.0 al traguardo Iperammortamento per i software con canone

## Il decreto attuativo

Prende forma il decreto attuativo di Transizione 5.0: estensione ai sof-

tware con canoni, stralciata la clausola made in Eu, salta l'autodichiarazione sui beni fino a 300mila euro.

**Carmine Fotina** — a pag. 5

# Al traguardo il decreto 5.0, iperammortamento per il cloud

**La nuova bozza.** Estensione ai software con canoni. Stralciata la clausola made in Eu, ma salta anche l'autodichiarazione sui beni fino a 300mila euro. Possibile una quarta comunicazione obbligatoria

## Carmine Fotina

Prende forma il decreto attuativo del nuovo piano di incentivi alle imprese Transizione 5.0. Dopo il lungo stallo - legato alla controversa clausola sui beni "made in Eu", alla fine eliminata con il decreto fiscale approvato il 27 marzo - il confronto tra il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e il ministero dell'Economia (Mef) sul provvedimento è alle battute finali. Una volta firmato dai ministri, il testo andrà al vaglio della Corte dei conti per poi essere pubblicato sul sito del Mimit con avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Un successivo decreto direttoriale definirà i termini di apertura delle domande (si prevede almeno un altro mese di attesa).

Il piano Transizione 5.0, inserito nell'ultima legge di bilancio, prevede l'agevolazione degli investimenti in beni strumentali effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028 mediante l'iperammortamento. L'incertezza sull'assetto finale delle regole ha però bloccato o quantomeno fortemente frenato i progetti delle imprese. La bozza iniziale del decreto era stata trasmessa dal Mimit al Mef all'inizio di gennaio. Tre mesi dopo, nella nuova bozza visionata dal Sole 24 Ore, sono stati cancellati tutti i riferimenti al requisito territoriale che vincolava gli acquisti ai soli beni prodotti negli Stati

dell'Unione europea o dell'Accordo sullo spazio economico europeo.

Cisono ancora alcuni aspetti tecnici oggetto di confronto tra i due ministeri ma sulla maggioranza dei punti la linea è ormai definita. Un'ipotesi, che di certo non sarebbe gradita alle imprese, è l'aggiunta di una quarta comunicazione obbligatoria, alla fine di ogni anno per monitorare la spesa. Finora si era parlato di tre comunicazioni da trasmettere tramite la piattaforma informatica del Gse (Gestore servizi energetici) per ciascuna struttura produttiva cui si riferiscono gli investimenti: preventiva, di conferma e di completamento. Vanno innanzitutto trasmessi i dati identificativi, la tipologia e l'ammontare degli investimenti. Poi, entro 60 giorni dalla trasmissione della ricevuta di comunicazione dall'esito positivo da parte del Gse, l'impresa deve comunicare il pagamento di un acconto pari ad almeno al 20% del costo di acquisizione di ciascun bene. Per i beni oggetto di leasing finanziario - elemento inserito nella nuova versione del decreto attuativo - il pagamento per il 20% si considera soddisfatto con la stipula del contratto di leasing e l'impegno assunto con il fornitore dalla società di leasing con la sottoscrizione dell'ordine di acquisto. Infine, la fase tre. Al completamento degli investimenti - che deve presupporre anche l'avvenuta interconnes-

sione dei beni strumentali al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura - e in ogni caso entro il 15 novembre 2028 l'impresa trasmette i dati e le informazioni, comprensive delle perizie, attestazioni e certificazioni, attestanti l'effettiva realizzazione degli investimenti in uno o più beni oggetto di ciascuna comunicazione di conferma. Nel caso in cui la comunicazione abbia ad oggetto investimenti in più beni, il completamento degli investimenti coincide con la data di completamento dell'ultimo investimento che la compone. Nell'attuale bozza inoltre trova conferma il passaggio, che era stato inizialmente oggetto di confronto tra Mimit e Mef, in cui per "completamento degli investimenti" si rimanda all'articolo 109 del Tuir che fa riferimento alla consegna del bene. In pratica le imprese che avviano un investimento complesso nel 2026 ma ricevono la consegna di alcuni beni solo nel 2027 avranno comunque accesso all'iperammortamento sulla base della prenotazione originaria.

Viene poi leggermente modificata la definizione di «struttura produttiva» cui si riferiscono gli investimenti: deve essere caratterizzata da autonomia tecnica funzionale e organizzativa, ma non è necessario che «costituisca di per sé un centro autonomo di imputazione



di costi e abbia la capacità di realizzare l'intero ciclo produttivo o parte di esso, ovvero la completa erogazione di servizi o parte di essi».

Salta una semplificazione gradita alle imprese. I rilievi del Mef hanno portato allo stralcio della disposizione che, per i beni materiali e immateriali dal costo unitario non superiore a 300mila euro, consentiva alle imprese di adottare un'autodichiarazione resa dal legale rappresentante senza dover ricorrere alla perizia asseverata per comprovare le caratteristiche tecniche, l'interconnessione e il soddisfacimento dei requisiti per gli impianti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Va invece incontro alle sollecitazioni delle aziende informatiche, l'estensione del raggio d'azione dell'incentivo alle soluzioni software in cloud, che vengono erogate in modalità as-a-service, cioè attraverso canoni di abbonamento e in quanto tali non soggetti ad ammortamento tradizionale. L'articolo 4, in riferimento ai beni immateriali, precisa ora che «il beneficio è calcolato anche rispetto ai costi sostenuti a titolo di canone di accesso», limitatamente alla quota del canone di competenza del singolo periodo d'imposta in cui è in vigore l'agevolazione.

Un chiarimento significativo è stato poi inserito all'articolo 4 su "Misura e fruizione del beneficio". Nel ricapitola-

re le tre fasce di maxi-ammortamento - 180% per la quota degli investimenti fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni - si precisa che il beneficio è determinato sulla base degli investimenti «completati in ciascuna annualità». In pratica, gli scaglioni e il massimale di 20 milioni vanno considerati come distinti nei tre anni del piano 2026, 2027 e 2028.

Ulteriori modifiche riguardano gli aspetti di controllo e verifica. Spetterà al Gse effettuare le verifiche documentali e controlli in relazione agli investimenti agevolati. Viene però specificato che l'impresa è tenuta a conservare e a rendere disponibile la documentazione necessaria alle verifiche (comprese perizie, attestazioni sui beni, fatture e documenti di trasporto) non solo ai fini delle attività di controllo del Gse, ma anche ai fini delle ordinarie attività di accertamento svolte dall'agenzia delle Entrate. Nella bozza di gennaio l'obbligo di conservazione della documentazione era circoscritto a dieci anni, mentre il nuovo decreto non fornisce un limite temporale.

Su input della Ragioneria dello Stato viene infine introdotto un nuovo articolo, 12, per monitorare gli oneri derivanti dalla misura. A questo scopo il Gse dovrà trasmettere al Mimit e al Mef, almeno mensilmente, i dati relativi agli investimenti ammissibili comunicati dalle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per l'acconto dei beni in leasing contano la firma contratto e l'impegno assunto con il fornitore dalla società di leasing**



**In extremis potrebbe essere inserito un obbligo per le imprese di fornire il dato della spesa alla fine di ogni anno**

## Confronto finale Mimit-Mef sul decreto attuativo; le novità

1

### MADE IN EU

**Cancellati i requisiti territoriali sui beni**

Nella nuova versione del decreto attuativo sono stati cancellati tutti i riferimenti al requisito territoriale che vincolava gli acquisti ai soli beni prodotti negli Stati dell'Unione europea o dell'Accordo sullo spazio economico europeo, tagliando fuori fornitori extra Ue.

2

### SOFTWARE

**Ok a soluzioni in modalità as-a-service**

Via libera alle soluzioni software erogate in modalità as-a-service, con canoni di abbonamento. «Il beneficio è calcolato anche rispetto ai costi sostenuti a titolo di canone di accesso», limitatamente alla quota del canone di competenza del singolo periodo d'imposta.

3

### BENI FINO A 300MILA EURO

**Cancellata la semplificazione**

Salta la disposizione che, per i beni materiali e immateriali dal costo unitario non superiore a 300mila euro, consentiva alle imprese di adottare un'autodichiarazione resa dal legale rappresentante senza dover ricorrere alla perizia asseverata per comprovare le caratteristiche tecniche.

4

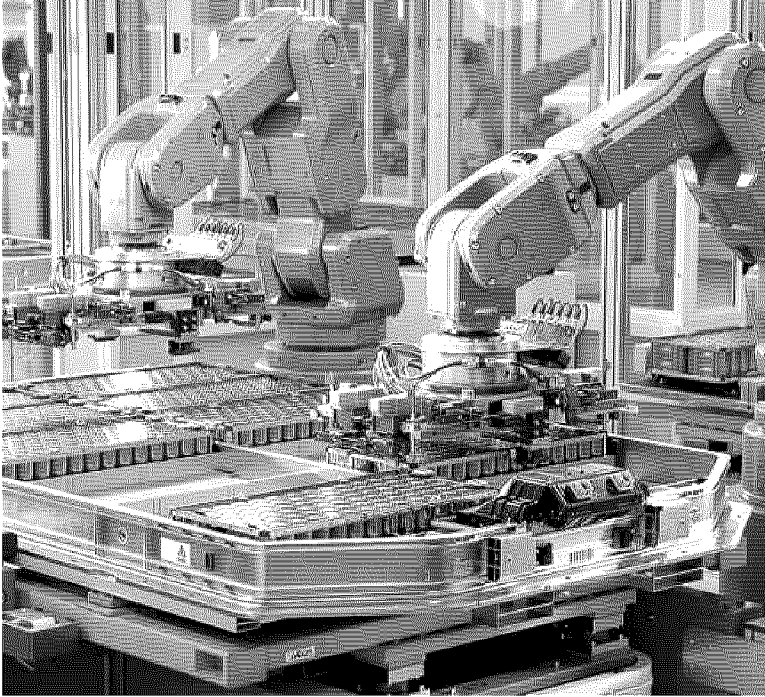
### CONTROLLI E VERIFICHE

**Accertamenti ordinari delle Entrate**

L'impresa è tenuta a conservare e a rendere disponibile la documentazione necessaria alle verifiche non solo ai fini delle attività di controllo del Gse, ma anche ai fini delle ordinarie attività di accertamento svolte dall'agenzia delle Entrate.



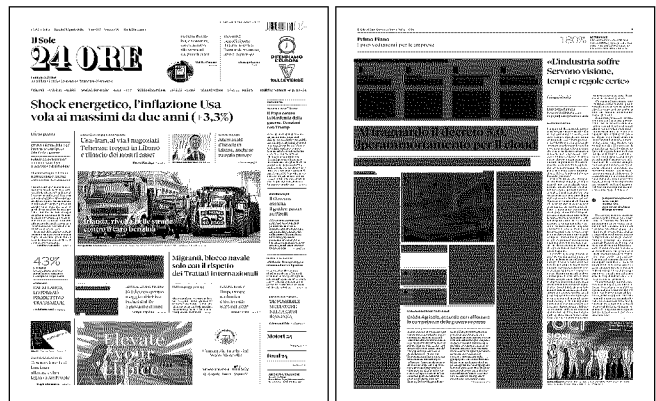
ADOBESTOCK



**Iperammortamento.**

Dopo l'emanazione del decreto attuativo  
servirà un decreto direttoriale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Bandi Ue per la ricerca, Italia avanti a passo lento: è scavalcata dall'Olanda

## Programmi europei

Italia avanti piano sull'utilizzo della programmazione Ue per la ricerca:

il tasso di successo sale al 9,4%, ma siamo scavalcati dall'Olanda e perdiamo 1,6 miliardi rispetto al contributo al budget.

Bruno — a pag. 8

# Italia avanti a passo lento nei bandi Ue per la ricerca

**I programmi europei.** La fotografia scattata dall'ultimo rapporto Anvur è emblematica: restiamo quinti e il nostro tasso di successo sale dal 9,2 al 9,4%, ma siamo stati scavalcati dall'Olanda

## Eugenio Bruno

ROMA

Per un Paese come l'Italia che, se si eccettua il Pnrr, investe storicamente poco in R&S i fondi europei sono un'occasione di riscatto troppo ghiotta per essere sprecata. Perciò non va sottovalutato il campanello d'allarme che arriva dalle statistiche (a ottobre 2025) sull'utilizzo della programmazione Ue per la ricerca contenute nell'ultimo rapporto Anvur sulla Formazione superiore. Nonostante un lieve miglioramento dei nostri tassi di successo nei bandi competitivi, in concomitanza con il passaggio dal vecchio ciclo Horizon 2020 da 67 miliardi al nuovo Horizon Europe da 95,5 miliardi, continuiamo a perdere terreno non solo dalle "locomotive" Germania e Francia, ma anche da Spagna e Olanda che hanno sfruttato meglio di noi il fattore Brexit. Se è vero che restiamo quinti per risorse incassate, come alla fine dello scorso settennio, non abbiamo finora sfruttato l'uscita dai giochi del Regno Unito (secondo con H2020) visto che nel frattempo ci siamo fatti scavalcare dagli olandesi.

Il risultato in termini finanziari

è emblematico. Continuiamo a rientrare neanche per i tre quarti dell'investimento devoluto al bilancio complessivo Ue: su 44 miliardi distribuiti fin qui gli introiti si fermano a quota 4,1 miliardi rispetto ai 5,7 che porteremmo a casa se fossimo capaci di incassare in proporzione a quanto spendiamo. La perdita potenziale è di 1,6 miliardi. Secondo l'Anvur «l'analisi dei programmi Horizon 2020 e Horizon Europe restituisce per l'Italia un quadro caratterizzato da un'elevata partecipazione, ma da un ritorno finanziario strutturalmente inferiore alle attese e ai principali partner europei».

Lo dicono i numeri. Come accadeva ai tempi di H2020 anche ora che impera HE partecipiamo al bilancio totale per poco più del 12% ma ne incassiamo circa il 9% (nel ciclo precedente eravamo al 9,2% di risorse ottenute mentre adesso siamo al 9,4% come dimostra il grafico in pagina mentre i Paesi Bassi salgono dall'8,8 al 9,5% e la Spagna si consolida dal 10,4 all'11,6%). Il nostro rapporto tra il finanziamento accordato e quello teorico sulla base del contributo al budget ci fermiamo a 0,73 (con H2020 eravamo a

0,75), come la Germania (0,73) che però in valore assoluto è a 7,6 miliardi di incassi. In buona sostanza, facciamo meglio della Francia, che si ferma a 0,66, ma peggio di Spagna (1,29) e Olanda (2,01).

C'è poi un tema di divari territoriali che complica lo scenario. In entrambi i programmi quadro, oltre il 90% delle risorse si concentra in tre aree: Nord-Ovest, Nord-Est e Centro. Con un'inversione al vertice che vede ora il Nord-Ovest in testa (con 1,4 miliardi di incassati pari al 35,3%) e il Centro che scende al secondo posto con il 32,9% (1,3 miliardi). Sempre terzo il Nord-Est che passa dal 20,9% di Horizon 2020 al 22,3% e stacca ancora di più il Mezzogiorno: Sud e Isole insieme, che erano al 9,4% con H2020 ora sono al 9,5 per cento. A fronte di un peso demografico e di presenza delle istituzioni della formazione superiore e della ricerca pari a circa un terzo dell'intero Paese.

Tornando al quadro generale appare particolarmente critico, sempre secondo l'Agenzia di valutazione il posizionamento italiano nei bandi competitivi dell'European research council (Erc), «dove il tasso di successo italiano resta il più bas-



so tra i principali Paesi europei, con un divario che si conferma in tutte le tipologie di grant e in tutti i domini scientifici». I miglioramenti in tutte e quattro le tipologie di borse - dal 7,4 al 9,6% negli "Starting grant" per ricercatori emergenti, dall'8,1% al 9,6% nei "Consolidator grant" rivolti a studiosi con 7-12 anni di lavoro, dal 5,8 al 7,7% negli "Advanced Grant" per scienziati già affermati e dal 2,1% al 4,3% nei "Synergy grant" tra gruppi di ricerca complessi - restano nettamente al di sotto del tasso di successo complessivo (rispettivamente 11,1, 13,8, 12 e 9,8%). Tant'è che rimaniamo a debita distanza dai principali competitor Ue. Un gap che deve suonare come un monito generale a fare di più e meglio, alla vigilia della fine del Pnrr. Con i suoi 11 miliardi per università e ricerca il Recovery ha rappresentato un unicum probabilmente irripetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ritardo italiano

### LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI UE

Confronto internazionale tra Horizon 2020 e Horizon Europe\*. In percentuale

FRANCIA    GERMANIA    ITALIA    PAESI BASSI    SPAGNA    ALTRI PAESI

#### Proposte presentate

HORIZON 2020	8,6	10,8	10,9	6,3	11,3
HORIZON EUROPE	10,4	15,2	11,5	7,9	12,1

#### Proposte finanziate

HORIZON 2020	9,3	11,4	9,1	7,1	10,3
HORIZON EUROPE	12,4	17,4	9,4	9,5	11,6

#### Finanziamenti ottenuti

HORIZON 2020	11,9	16,4	9,2	8,8	10,4
HORIZON EUROPE	12,4	17,3	9,4	9,5	11,6

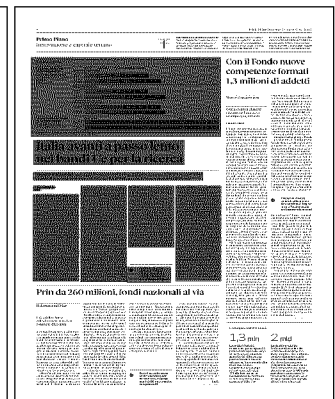
### LO SQUILIBRIO INTERNO AL NOSTRO PAESE

Confronto tra le aree territoriali. In percentuale

	NORD - OVEST	NORD - EST	CENTRO	SUD	ISOLE
HORIZON 2020	34,4	20,9	35,4	7,6	1,8
HORIZON EUROPE	35,3	22,3	32,9	7,8	1,7

(\*) Dati a ottobre 2025. Fonte: elaborazione Anvur su dati Horizon

**Meglio di noi anche Germania, Francia e Spagna: perdiamo 1,6 miliardi rispetto al contributo al budget**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Incentivi

Lunedì riparte  
il Conto termico  
Domande in attesa,  
arriva la proroga

**Giuseppe Latour**

— a pag. 24

# Lunedì riparte il Conto termico Proroga per le domande in attesa

## Efficienza energetica

Il Gse rende ufficiale  
la riattivazione del portale  
per richiedere i contributi

Accesso diretto a tutti  
i possibili beneficiari  
ma stop alla prenotazione

**Giuseppe Latour**

Il Conto termico 3.0 ripartirà lunedì prossimo alle 12, dopo cinque settimane di stop. Lo ha comunicato ufficialmente ieri il Gestore dei servizi energetici (Gse) in una nota che ha confermato le anticipazioni dei giorni scorsi, quando la data del 13 aprile era già stata indicata proprio dall'amministratore delegato del Gse, Vincenzo Vigilante (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 marzo).

Bisogna ricordare che il 3 marzo scorso il Gse ha comunicato che «a seguito dell'elevato numero di richieste pervenute nei primi giorni di apertura del portale del Conto termico 3.0», si è resa necessaria «la sospensione temporanea della presentazione di nuove richieste di incentivo». Il contatore, infatti, era arrivato precisamente a ben 1.298 milioni di euro richiesti, soprattutto per una misura: quella che offre ai Comuni con meno di 15mila abitanti incentivi fino al 100% delle spese

ammissibili per la riqualificazione energetica di edifici pubblici. È stato, allora, necessario un periodo di stop per valutare queste richieste e misurare il loro impatto effettivo sul 2026 (molte, infatti, hanno una durata pluriennale).

Ora tutto è pronto per la riattivazione del contributo che premia lavori di efficientamento energetico e apparecchi come pompe di calore, sistemi ibridi e solare termico. Con la nota, oltre alla data, sono stati indicati diversi dettagli importanti sulle nuove modalità di accesso al contributo. Il portale per la presentazione delle richieste «relative al Conto termico 3.0»

riaprirà, infatti, «per l'invio delle istanze - esclusivamente in accesso diretto - per privati, imprese, Enti del Terzo settore e pubbliche amministrazioni». Questo vuol dire che tutti i potenziali beneficiari del contributo restano in lizza per avere accesso ai fondi: si tratta di 900 milioni di euro annui, 500 milioni a privati e imprese e 400 milioni alla Pa. Non era scontato. Al momento del blocco di un mese fa, infatti, molti avevano temuto che la riattivazione del contributo avrebbe escluso qualcuno.

La cattiva notizia, però, è che sarà disponibile soltanto l'accesso diretto. Questo vuol dire che resterà ancora sospesa la modalità di prenotazione delle risorse. C'è una differenza fondamentale tra le due. Mentre l'accesso di-

retto viene richiesto alla conclusione dei lavori, la prenotazione è possibile per lavori ancora da avviare o in corso di realizzazione, ed è riservata alle pubbliche amministrazioni e agli enti del Terzo settore.

Proprio sull'accesso diretto c'è un'altra novità molto rilevante.

«Con la riapertura del portale - dice la nota del Gse - sarà inoltre prevista la proroga dei termini per l'invio delle istanze la cui scadenza ricadeva nel periodo di sospensione». Si tratta di un riferimento alla procedura che prevede l'invio della richiesta di contributo entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Dal momento che il portale è stato chiuso per circa un mese, in qualche caso questi termini sono decorsi senza possibilità di fare domanda. Per questo motivo arriverà una proroga, che dovrebbe essere di 40 giorni, anche se la nota non lo comunica ufficialmente.

Il Gse spiega, ancora, che «per le imprese resta disponibile, all'interno del portale, l'apposita funzionalità per la presentazione della domanda per la valutazione preliminare imprese». E che «ulteriori informazioni saranno comunicate nel corso dei prossimi giorni anche tramite specifiche FAQ». Il 15 aprile, in questo quadro, «sarà pubblicato nella sezione dedicata il catalogo degli apparecchi prequalificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GEOPOLITICA

Energia, guerre  
e algoritmo:  
chi ridisegna  
la mappa del  
potere globale

Barbara Carfagna — a pag. 5

# Le guerre ridisegnano la mappa energetica per la supremazia tech

**Geopolitica.** La partita tra Usa e Cina si gioca nei Data Center prima ancora che nei giacimenti di petrolio. L'analisi che sta influenzando i leader del Golfo

Barbara Carfagna

Quattro anni fa, la mappa energetica del mondo era uno scacchiere con molti attori e molte opzioni. La Russia forniva all'Europa 150 miliardi di metri cubi di gas naturale. Iran e Venezuela vendevano greggio alla Cina fuori del sistema finanziario basato sul dollaro. Il Qatar forniva un quinto del GNL mondiale con più grande impianto di liquefazione del pianeta. La Cina stava costruendo la Belt and Road Initiative con un corridoio terrestre attraverso Iran, Iraq e Siria che le consentiva di aggirare gli stretti marittimi controllati dalla Marina USA.

Dopo il rilascio al pubblico di ChatGPT, nel 2022, il potere dell'AI è diventato chiaro a tutti e quella scacchiera energetica è diventata irriconoscibile. L'intelligenza artificiale è un'industria che funziona con energia e chip. I data center richiedono enormi quantità di elettricità continua, fornita principalmente dal gas naturale. La produzione di semiconduttori richiede elio e terre rare. E allora? In questi giorni è diventato vi-

rale un video che riprende un discorso tratto dal film "W." di Oliver Stone, del 2008, che racconta la presidenza di George W. Bush. Nella scena chiave, il vicepresidente Dick Cheney spiega la logica strategica americana: controllare l'Iran significherebbe controllare il petrolio, l'Eurasia e quindi il mondo.

Proprio in questa chiave, negli stessi giorni, si diffonde una nuova analisi geopolitica che sta facendo discutere tra loro i governanti del Medio Oriente. Il testo, non attribuito, viene in queste ore scambiato via whatsapp tra i Ministri del Libano, dell'Arabia Saudita e tra le dirigenze del Golfo. La tesi alla base è che Trump e le Big Tech stiano proteggendo la loro supremazia nell'AI dai sistemi cinesi con un piano prestabilito. Nulla di casuale. Partendo dall'energia, che oggi è il costo dell'AI. Il testo osserva gli eventi geopolitici degli ultimi quattro anni come una sequenza unica, lasciando emergere l'architettura di una grande strategia Usa. Complotto, verità o tentativo di influenza?

Ognuno può farsi una propria opinione in questa sintesi: la prima mossa è stata l'Europa. Il conflitto in

Ucraina ha giustificato sanzioni che hanno fatto crollare il gas russo via gasdotto da 150 a 40 miliardi di metri cubi. Poi il Nord Stream, infrastruttura sottomarina che trasporta gas dalla Russia alla Germania, è stato distrutto e ogni possibilità di ritorno eliminata definitivamente. Gli Usa sono passati dal fornire il 28% del GNL europeo nel 2021 al 58% nel 2025, esportando un record di 111 milioni di tonnellate metriche, primo Paese nella storia a superare i 100 milioni. L'Europa è passata da cliente con alternative a mercato vincolato che acquista la propria sopravvivenza in dollari.

Seconda mossa: la Siria. La caduta di Assad ha reciso il nodo critico che collegava la Belt and Road cinese al Mediterraneo. Il collegamento ferroviario trilaterale tra Iran, Iraq e Siria, progettato per aggirare i colli di bottiglia marittimi occidentali, è distrutto. Questo ha isolato geograficamente l'Iran.

La terza mossa: il Venezuela. Gli Usa hanno preso il controllo delle più grandi riserve di greggio pesante al mondo. La costa del Golfo statunitense raffina ora centinaia di migliaia di barili al giorno di greggio venezuelano. Gli Usa hanno acquisito una riserva strategica enorme e consolidato la lo-



ro posizione come principale esportatore di prodotti petroliferi raffinati, un settore che nel solo 2025 vale 110 miliardi di dollari. Venezuela e Iran erano i due principali canali di approvvigionamento di petrolio al di fuori del sistema del dollaro. Entrambi neutralizzati in 90 giorni.

Questo ci porta alla quarta mossa: Iran e shock energetico mediorientale. Israele ha colpito il giacimento di gas South Pars, il più grande al mondo. L'Iran ha risposto contro Ras Laffan in Qatar. Secondo QatarEnergy, il 17% della capacità di esportazione è andato perduto e il recupero richiederà fino a cinque anni. Lo stretto di Hormuz chiuso. I prezzi del gas in Europa sono saliti del 70%. I prezzi spot asiatici sono raddoppiati.

L'unico fornitore su larga scala rimasto sono gli Usa. Se l'Iran cadesse circa 40-45 milioni di barili al giorno della produzione globale, su un totale di 103 milioni, sarebbero di fatto sotto controllo Usa. L'OPEC diventerebbe irrilevante. Il vecchio sistema si basa sul greggio saudita prezzato in dollari. Il nuovo si basa su greggio e gas americani della costa del Golfo. L'infrastruttura GNL richiede contratti a lungo termine e terminali di rigassificazione che vincolano gli acquirenti per decenni. Europa e alleati del Pacifico come Giappone, Corea del Sud e Taiwan non possono cambiare fornitore, bloccati nel sistema energetico americano. L'indice del dollaro è pas-

sato da 96 a 101. L'oro è sceso di circa il 20% dal massimo storico di gennaio. Il Bitcoin è in calo. Il Brent è sopra i 100 dollari. Le istituzioni europee e asiatiche stanno liquidando metalli preziosi e criptovalute per comprare dollari, per acquistare l'unica energia disponibile su larga scala.

Ora la parte profetica. Bloccando Hormuz, indebolendo la produzione di GNL ed elio in Medio Oriente, gli Stati Uniti stanno riducendo sistematicamente la capacità della Cina di alimentare i propri data center e produrre chip su larga scala. La Cina dipende dalle importazioni e ogni joule deve passare per choke point controllati dalla Marina Usa. Con l'Iran neutralizzato, il corridoio terrestre della Belt and Road che permetteva di aggirare la "trappola di Malacca" sarebbe spezzato. La Cina si troverebbe a competere per le briciole in un mercato globale del GNL ridotto, mentre i data center americani opererebbero a pieno regime con energia domestica.

Il prossimo passo. Un Iran riaperto sotto influenza americana competerebbe direttamente con la Russia nelle raffinerie di Cina e India a costi inferiori, privandola del suo ultimo vantaggio strutturale. Nel frattempo, sotto copertura della guerra iraniana, l'Ucraina colpisce infrastrutture energetiche russe costringendo alla firma dell'accordo sull'Ucraina. A quel punto Trump si siederebbe con Xi avendo tutte le carte in mano. Do-

minio energetico. Petrodollaro ibrido rafforzato. Iran neutralizzato. Russia sotto pressione. Israele e gli Stati del Golfo sostengono il costo cinetico del conflitto, mentre il principale beneficiario, contrariamente alla narrativa prevalente, sarebbero gli Usa: un Qatar fuori gioco per cinque anni ridisegna il mercato globale del gas a favore degli esportatori americani per il resto del decennio. Gli Stati del Golfo dovranno ricostruire. L'Europa affronta la seconda crisi energetica in quattro anni. Gli Usa forse subiranno un'inflazione potenzialmente devastante ma temporanea. Un danno collaterale accettabile se si considera danno esistenziale l'ascesa della ASI, Superintelligenza cinese. Gli Stati Uniti, secondo questo testo virale di cui tutti cercano l'autore, starebbero prendendo il controllo di sistema monetario, energia e sistema computazionale. L'analisi, a torto o a ragione, trasforma le correlazioni in causalità; scritta da un umano o da un'AI, potrebbe portare i governanti del Golfo ad assecondare un copione, trasformando così una narrativa in una profezia che si autoavvera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

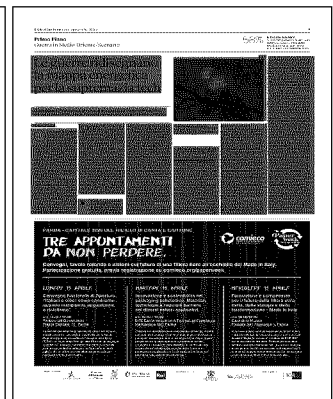


### Russia, Iran, Venezuela: così Washington tutela la sua egemonia nell'AI da Pechino controllando i flussi globali di energia

#### La partita globale sull'energia.

L'intreccio fra interdipendenza energetica, sviluppo tecnologico, supremazia nell'AI e tensioni geopolitiche

REUTERS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Scuole, Scia per l'antincendio entro 9 mesi

DI ALBERTO MORO

Arriva una nuova scansione temporale per l'adeguamento antincendio degli edifici scolastici. Entro nove mesi, infatti, dovranno essere garantite le misure essenziali di sicurezza e presentata la Scia ai Vigili del fuoco, mentre il completo allineamento alle regole tecniche è rinviato al 31 dicembre 2027.

È quanto stabilisce il decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile 2026.

Il provvedimento riduce a due soli step il percorso di adeguamento alle disposizioni del DM Interno 26 agosto 1992. Il primo termine, fissato a nove mesi dalla pubblicazione del decreto, prevede la presentazione della Segnalazione certificata di inizio attività (articolo 4 del DPR 151/2011) attestante almeno l'attuazione di alcune prescri-

zioni ritenute imprescindibili: illuminazione di sicurezza, impianti di allarme o diffusione sonora, sistemi di allarme, estintori, segnaletica di sicurezza e rispetto delle norme di esercizio.

Il secondo e definitivo traguardo è il 31 dicembre 2027, scadenza già indicata dal decreto milleproroghe 2025. Entro quella data dovranno essere realizzate tutte le misure previste dal DM 26 agosto 1992 e presentata la Scia finale attestante il completo adeguamento antincendio degli edifici scolastici.

Nella fase transitoria, in attesa del completamento degli interventi strutturali, scuole ed enti proprietari degli immobili, Comuni e Città metropolitane, sono chiamati ad adottare misure gestionali di mitigazione e compensazione del rischio, dalla riduzione del carico d'incendio alla rimozione di materiali non conformi, fino alla gestione dell'affollamento e della distribuzione degli occupanti.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## PROFESSIONISTI

# Consulenti fiscali, responsabilità da legare ai vantaggi conseguiti

L'ordinanza della Corte di cassazione 5635 del 12 marzo 2026 sulla responsabilità dei consulenti fiscali sta creando preoccupazione tra i professionisti.

Può darsi che la reazione sia eccessiva. Non sono, infatti, ben dettagliati i fatti cui si riferisce la sentenza e, comunque, resta fermo il principio di responsabilità del consulente solo per colpa grave (ex articolo 5, Dlgs 472/1997) nel caso assai frequente di «soluzione di problemi di speciale difficoltà».

Tuttavia, l'ampia formulazione del principio di diritto enunciato – che sembra creare una sorta di concorso esterno in evasione fiscale – si presta a letture e interpretazioni punitive, se non abnormi: «in tema di sanzioni amministrative tributarie, il concorso di persone, di cui all'articolo 9 del Dlgs 472 del 1997, è configurabile in capo al commercialista per violazioni tributarie relative alla società-cliente, con o senza personalità giuridica, allorquando, pur senza integrare la condotta tipica dell'illecito, compia azioni od omissioni che rendono possibile o agevolano la consumazione delle violazioni tributarie, il che si può ravvisare anche nel caso di attività di incaricato della trasmissione per via telematica delle dichiarazioni dei redditi della società, non redatte materialmente dallo stesso, implicando la posizione professionale di consulente tributario, anche in tale veste, qualora incaricato altresì della tenuta delle scritture contabili, l'obbligo di controllare il contenuto delle dichiarazioni trasmesse rispetto alle scritture contabili della società-cliente nonché la conformità delle stesse alle norme di legge, dovendosi la diligenza nell'adempimento valutare con riguardo alla natura dell'attività esercitata ex articolo 1176, comma 2, Codice civile».

Emerge, dunque, l'attribuzione di un onere di vigilanza non previsto da alcuna disposizione, secondo un modello di

privatizzazione dei controlli e dei rischi emergente anche in altri ambiti.

Senza qui entrare nel merito dei - discutibili e non condivisibili - argomenti contenuti nell'ordinanza, già oggetto di autorevoli commenti, non si può però fare a meno di notare come questo orientamento derivi storicamente dall'impostazione originaria del decreto 472 in materia di sanzioni. Un decreto a suo tempo – si era nel 1997 - mosso da due diverse spinte. Una accademica, ispirata dall'intenzione di uniformare nei principi (senza ponderare i riflessi concreti) le sanzioni fiscali (così come quelle amministrative) ai principi generali del diritto penale. Un'altra ideologica, fondata sulla funzione intimidatoria che la sanzione fiscale (in genere commisurata – a differenza di altri ambiti - al tributo contestato) può esercitare nei confronti di manager, dipendenti e consulenti; questi, pur non traendo vantaggio dalle violazioni, ne subirebbero le conseguenze punitive. Un approccio maldestramente etico che rischiava di paralizzare la vita delle aziende, in parte mitigato dalla previsione di un tetto all'entità della sanzione nei confronti dei dipendenti e rappresentanti legali (articoli 5 e 11), e dalla sopravvenuta (nel 2003) limitazione della responsabilità alle persone giuridiche, ora poi estesa a tutti gli enti (nuovo articolo 2, comma 2-bis). Mitigazione questa che, secondo la Corte di cassazione, non si può estendere ai concorrenti nella violazione.

Si legge di prossime modifiche normative volte a disinnescare gli eccessi che nella prassi l'orientamento giurisprudenziale potrebbe determinare.

C'è però un rischio, ed in specie il rischio di procedere – come già in passato – con misure parziali, tampone, non esenti dalla possibilità di nuovi orientamenti in senso punitivo.

Si dovrebbe forse avere il coraggio di incidere sull'ideologia sottostante alla disciplina sanzionatoria tributaria tuttora vigente, per statuire con chiarezza la punibilità solo di chi trae diretto vantaggio dalla violazione chiunque l'abbia commessa. Ferma ovviamente la punibilità per la partecipazione fattiva di terzi a frodi e a schemi di evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— Giuseppe Pizzonia



**Opportuno superare l'ideologia sottostante alla norma e renderla più coerente**





## L'iper-ammortamento con meno esclusioni

L'iper-ammortamento prescinde dall'aliquota di ammortamento applicabile ai beni agevolati e risulta potenzialmente applicabile anche ai beni gratuitamente devolvibili. Al silenzio della legge, anche dopo il d.l. n. 38/2026, si aggiunge quello della bozza di decreto attuativo del MEF.

Non tutte le regole che avevano caratterizzato il credito d'imposta Transizione 4.0, e che in parte trovavano fondamento già nella disciplina dell'iper-ammortamento del 2017, risultano infatti riprodotte nella normativa attuale (art. 1, commi 427-436, legge di Bilancio 2026) né nella bozza di decreto attuativo. Alcune di queste assenze assumono rilievo pratico e dovranno essere attentamente considerate, anche in sede istituzionale, al fine di consentire alle imprese una corretta pianificazione degli investimenti.

In primo luogo, non è stata riproposta la disposizione che escludeva dall'ambito applicativo dell'agevolazione i beni materiali strumentali per i quali il D.M. 31 dicembre 1988 prevede coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5%, né il divieto relativo ai fabbricati e alle costruzioni. Per questi ultimi, una possibile esclusione potrebbe comunque essere sostenuta in via interpretativa, facendo leva sull'incoerenza delle loro caratteristiche rispetto a quelle dei beni agevolabili individuati negli allegati IV e V. Tale argomentazione risulta tuttavia meno solida nei casi in cui l'investimento presenti una componente mista, immobiliare e mobiliare. Più problematica appare, invece, giustificare in via interpretativa l'esclusione dall'agevolazione per i beni con coefficiente di ammortamento "tabellare" inferiori al 6,5%. In assenza di interventi correttivi, tutti i beni ricompresi negli allegati IV e V sembrano pertanto destinati a beneficiare dell'iper-ammortamento, senza necessità di verifica rispetto al D.M. 31 dicembre 1988.

Non risulta inoltre riprodotta la disposizione, prevista nel credito d'imposta Transizione 4.0, che escludeva dall'agevolazione i beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori regolati. Tale omissione determina un ampliamento del perimetro soggettivo ed oggettivo dell'agevolazione e, per effetto dell'assenza di un coefficiente minimo di ammortamento, si dovrà chiarire la modalità di gestione dei maggiori ammortamenti fiscali, confermando o meno la prassi dell'Agenzia delle Entrate (ris. n. 74/2016).

In questa fase, comunque, l'attenzione resta concentrata sull'emanazione del decreto attuativo, necessaria anche per l'attivazione della piattaforma GSE destinata alle comunicazioni. Le incertezze su possibili modifiche normative sembrano superate dal recente d.l. 38/2026 dello scorso 27 marzo, con il quale, come ampiamente annunciato dal governo a più riprese, si provvede, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2026, ad eliminare la norma che limitava l'iper-ammortamento ai soli acquisti di beni prodotti in UE o in Stati aderenti allo Spazio economico europeo.

**Francesco Leone**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q